Anno VIII N. 202 — Udine, Giovedì Venerdì 10-11 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I CONCORSI ARTISTICI

E' sempre il processo Sommaruga che riempie le colonne dei fogli liberali. Quest'uomo, figliazione della moderna società, non apparisce, quale poteva a tutta prima apparire, un perverso degno della reclusione perpetua, bensì un uomo traviato, rasentante affari più o meno loschi, ma, in ogni caso avente per favoreggiatori uomini altolocati, personaggi parlamentari, commissari scelti dal Governo.

E' il punto dei concorsi artistici che vogliamo toccare.

" Quanto è venuto a galla nel processo Sommaruga sui pasticci che si facevano in seno alle Commissioni incaricate di proporre l'acquisto o la premiazione di opere d'arte all'Esposizione di Torino, è un vero scandalo che ecclissa quello della collezione Asburnham. „

Così esprimesi la liberale *Italia*, che continua:

" Ora pare che quelle influenze indebite, quel mercimonio di voti che si faceva dai giurati si verifichino anche adesso.

" Difatti il pittore Colemann, in una lettera alla *Tribuna*, vorrebbe sapere perchè il suo quadro *Timor panico* o il quadro di Miola *La morte di Virginia* che ebbero 7 voti favorevoli contro 12 per gli acquisti della Galleria di arte moderna, non furono acquistati dal Governo, mentre se ne acquistarono altri che ebbero cinque, tre, o nessun voto favorevole. „

Ciò proverebbe che, tolto dal Commercio il Sommaruga, non mancano successori; *uno avulso non deficit alter*. Ciò prova quale salutare terrore abbia inspirato in certe sfere il pericolo che corrono presentemente coloro i quali maneggiarono col Sommaruga le poco pulite faccende che nel processo in discorso vennero a galla.

E dopo ciò si ha tutto il diritto di domandare al Governo:

A chi affidate, in nome della nazione il nobile e delicato ufficio di scegliere e premiare i migliori, d'incoraggiare l'arte vera e grande, di segnalare gli artisti più valorosi? Lo affidate ad uomini che convertono l'altissimo onore, l'incarico geloso e diremmo sacro, in una speculazione vergognosa e destinata ad arrecare effetti deleterii per l'arte, a gettare lo sconforto nella schiera di coloro che all'arte consacrano l'esistenza?

La *Gazzetta Piemontese* ci dà in brevi parole un sunto del come si facciano oggidì i concorsi artistici.

" Si vuol innalzare un grande monumento, un palazzo, un edifizio.

Si vogliono avere i migliori progetti; e mancomale i pubblici concorsi sono quelli, a detta di tutti, che offrono le migliori garanzie per raggiungere questo scopo.

Si bandisce adunque il pubblico concorso colle norme da seguirsi. Poi si apre la mostra dei bozzetti, dei disegni, degli schizzi.

Gli ingenui vi abboccano e mandano: il pubblico accorre, vede e giudica a lume di buon senso.

Ma viene il Tribunale supremo, la Commissione governativa giudicatrice.

Essa come Minosse, giudica e manda secondo che avvinghia. Però qualche volta il suo giudizio ha qualche cosa di nuovo, di inaspettato, di strano, che non arriva a persuadere il buon pubblico.

— O perchè, questo buon pubblico si domanda, fu scelto il tale e non il tal altro? „

Questo quesito, per chi ha letto i resoconti del processo Sommaruga, non resta senza soluzione. Il *perchè* non resta senza risposta.

Sul banco degli accusati siede un uomo intraprendente, dotato di un genio speciale per simili *affari*. E' un giovane che pur dianzi vedevasi circondato da artisti.... e da personaggi; i primi avevano fiutato in lui l'uomo capace d'imporsi ai secondi. I secondi lo avevano fiutato per *soggetto* capace di metterli in relazione coi primi. Lo abbiamo chiamato una figliazione della moderna società; e davvero che chiunque si è potuto fare un'idea del cinismo con cui egli raccontò il modo mediante il quale riuscì a far vendere questo quadro o quel bozzetto a preferenza di altri, deve giudicarlo una delle più eloquenti personificazioni del moderno scetticismo gaudente, privo di scrupoli, dotato d'uno stomaco da struzzo, capace di resistere ad ogni nausea morale, ed anzi di non provarne punto.

Egli disse che i suoi buoni uffici per fare scegliere più questo lavoro che quell'altro, gli fruttavano talvolta cospicue somme; ma bisogna notare ch'egli non era solo al pasto; doveva dare una parte e certo non la più piccola, del denaro estorto all'artista, agli uomini senza coscienza che si prestavano a deprimere il merito vero, o ad esaltarlo solo nel caso di intascare una grassa propina.

L'esame di alcuni testimoni venne a mettere in luce questa vergognosissima e dolorosa verità. E si seppe eziandio che ad accrescere i comuni lucri, il Sommaruga poteva, mediante i Commissari suoi *amici*, far elevare il prezzo di certe opere d'arte, e ciò, ripetiamolo, non a solo vantaggio dell'artista.

Per tal guisa mentre si rubava a costui pretendendo un'usuraria mediazione, si rubava allo Stato imponendogli per l'acquisto di certi lavori un sacrifizio maggiore del giusto.

Noi domanderemo quale serenità, quale dignità si lascia agli artisti onesti, o se debbono, fatta un'opera, non foss'altro cercar di paralizzare le malsane influenze di cui profittano artisti meno coscienziosi. Domanderemo se gli scandali di cui ci occupiamo non debbono mettere sull'avvertenza i Corpi morali, lo Stato, i contribuenti.

A rimediare a questi scandali un foglio liberale accenna un solo *recipe*: L'onestà pubblica! Ma fateci il famoso piacere di andarvi a riporre! Come ci venite a parlare di onestà pubblica, voi che fra onestà pubblica ed onestà privata fate distinzione? E non sapete che la disonestà privata figlia la pubblica disonestà? E non sapete che, esaminato lo stato civile degli uomini che volete *onesti pubblicamente*, troverete le cause che li mettono nella materiale impossibilità di esserlo, impossibilità di cui essi medesimi sono gli artefici, impossibilità che è logica conseguenza dello scetticismo gaudente e della relativa *assenza di scrupoli*?

L'invenzione delle due *morali*, della morale *pubblica* e della *privata*, è tutta roba vostra e vi dà i frutti che tutti possono vedere... Almeno foste abbastanza sinceri da convenirne!

SMENTITA DI UNA SPUDORATA MENZOGNA

Alcuni giornali liberali, anche di quelli che passano per moderati, portavano giorni sono, senza badare alla manifesta falsità, un articolo calunnioso del *Messaggero* di Roma, foglio notissimo per le sue invenzioni e falsità specialmente a carico del clero cattolico.

L'articolo pretendeva che certo Santolini, il quale aveva rubato una somma vistosa alla Cassa di Risparmio di Verucchio, pentitosene, se ne fosse confessato all'Arciprete del luogo dandogli la somma da restituire e che l'Arciprete, essendo stato interpellato dal Pretore di Forlì, avesse rivelato con infrazione del segreto sacramentale, il nome del Santolini, che per conseguenza venne condannato a dieci anni di lavori forzati.

Il fine di questo racconto era manifesto: screditare presso il popolo la Confessione per allontanarlo dalla medesima.

Il calunniato parroco di Verucchio ha fatto pubblicare nei giornali questa smentita:

" *Solite calunnie contro i preti.* A proposito dell'articolo inserito nella prima edizione del *Messaggero* di Roma n. 242 del 2 corr. intitolato: *Il segreto della Confessione. — Dieci anni di lavori forzati* dichiaro falso tutto l'esposto dalla prima all'ultima sillaba. Falso che il fatto sia avvenuto nello scorso inverno, mentre succedette nel settembre 1882. Falso che ignoti ladri siano penetrati ecc. mentre fu uno solo, il Santolini. Falso che *siansi fatte inutili ricerche*, perchè il colpevole manifestò due giorni appresso il suo furto al Cassiere della Cassa di Risparmio dicendo che pentito del fatto aveva fatto depositare il frutto del furto appresso di me per terza persona, di cui certo non ascoltai confessione, affinchè ne facessi la restituzione.

" E dietro la manifestazione stessa del Santolini fu esso immantinente arrestato. Quindi una favoletta *l'occasione delle feste Pasquali*, impostura quanto si dice *della confessione sacramentale fatta a me dal delinquente*. Impostura tutto il resto che si dice a carico mio.

" A testimonianza di quanto asserisco stanno il sig Albino Albini, il sig. Luigi Fardelli, quegli cassiere, questi presidente di questa Cassa di Risparmio, e l'intiero paese di Verucchio a cui è notissimo il fatto, nonchè le risultanze del processo fatto alla Corte delle Assise di Forlì a carico del Santolini.

" Non ci vuol meno della faccia infrunita del *Messaggero* per inserire nelle sue colonne menzogne sì spudorate.

" Del resto il *Messaggero* dovrà forse pentirsi delle insolenze lanciate a mio carico, perchè già fin dal giorno 5 corr. gli ho intentato formale processo per libello famoso.

« *Verucchio, 7 settembre 1885.*

« Il Parroco di Verucchio
« DON PIO GRAZIOSI. »

E' inutile che noi chiamiamo l'attenzione del pubblico sopra questo documento. Al pubblico diciamo solo che prenda nota della sfacciataggine veramente infame del *Messaggero* nel calunniare il Clero. Ne prenda nota e se ne ricordi. Imperocchè abbondano i giornalacci, che talora inventano di pianta e talora falsano a studio fatti e circostanze per denigrare il Cattolicismo e conviene stare in guardia dalle loro calunnie e falsità, non prestando loro nessuna fede. Non ne meritano alcuna, infatti. Falsità e calunnie si propalano a diluvio e non è sempre facile poter procacciarsi documenti che le sfatino, perchè disgraziatamente è più presto fatto il dire calunnie e bugie di quello che verificarne la falsità. Ma il buon criterio e l'onestà insegnano che si deve diffidare di chi fu colto altra volta in calunnia e in bugia, imperocchè chi ha calunniato e mentito una, due, tre volte non merita più fede alcuna.

UN CONGRESSO CATTOLICO A LONDRA

Perviene da Londra una notizia consolantissima.

Si tratterebbe nientemeno che di tenere in quella metropoli nell'anno venturo un grande Congresso, al quale prenderebbero parte tutti i cattolici che parlano la lingua inglese.

Il primo a dare la importante notizia è stato, a quanto pare, l'americano e celeberrimo giornale *The New York Herald* che l'apprese da un *gentleman*, il quale ne ebbe prima l'idea e ne tenne apposito discorso con S. E. il Cardinal Manning.

L'Arcivescovo di Westminster si mostrò infatti assai favorevole alla proposta e promise che il S. Padre l'avrebbe largamente approvata, sicchè si avrebbe certamente avuto un concorso grandissimo. Il *New York Herald* sarà incaricato di far conoscere la cosa ai cattolici americani, il cui concorso è largamente assicurato, anche perchè l'idea prima partì da un loro compatriota.

Prenderanno parte al Congresso tutti i Vescovi delle diocesi in questione con una rappresentanza del clero e del laicato, più naturalmente quelli fra i cinque cardinali che parlano inglese che non saranno impediti cioè (oltre il Manning) l'Howard, il Newman, il Moran, neo-eletto per Sydney, e l'E.mo Mac-Closkey, Arcivescovo di Nuova York. Forse questi, per la tarda età, non potrà intervenire, ma per quell'E.mo, secondo disse il Card. Manning, gli Stati Uniti *avranno probabilmente un altro Cardinale da mandare dalla città di Boston.*

Il Congresso, secondo le intenzioni del Card. Manning che ne sarebbe il Presidente onorario, sarebbe tenuto colle norme seguite dai Congressi cattolici italiani che l'E.mo Porporato stima essere stati oltremodo utili e proficui, e si aggirerà principalmente sulle seguenti questioni:

1. Il progresso della Chiesa cattolica nei paesi anglo-sassoni.
2. Studio sulla devozione popolare inglese.
3. Musica ecclesiastica.
4. Educazione in generale. — Scuole superiori ed inferiori.
5. La questione operaia.
6. La questione sociale.
7. Sull'emigrazione.
8. Finalmente uno dei più importanti uffici del Congresso sarà quello di formulare un sistema speciale di corrispondenza e di cooperazione e di mutuo soccorso fra tutti i cattolici parlanti la lingua inglese.

Probabilmente la riunione si farà nel giugno del 1886 e sarà una solenne e utilissima dimostrazione di pietà e di vera fratellanza cristiana, che farà molto onore ai valorosi e nobilissimi cattolici di quei paesi.

Questo è appunto l'augurio che mandiamo ad essi dal più profondo del cuore sicuri che l'opera loro avrà la migliore riuscita perchè sarà certamente ricolma delle benedizioni del Cielo.

Così volesse Iddio che facessero tutti i cattolici e che si potesse addivenire realmente alla realizzazione delle note proposte del signor de Windhtorst, di costituire cioè una lega cattolica internazionale di cooperazione contro l'esercito del male.

Così non dimenticassimo mai che l'unione fa la forza e che il buon Dio ci ha detto un giorno *Aiutatevi che v'aiuterò.*

Il Pellegrinaggio Regionale veneto

A MONTE BERICO

La chiusa di questo pellegrinaggio è stata qualche cosa di non più visto. Vicenza non ricorda di aver veduto in nessuna circostanza tanto popolo. Eppure non s'ebbe a lamentare il benchè minimo inconveniente. Le contrade di Vicenza fin dalle prime ore del mattino del giorno 8, erano affollate. Il viale ed il porticato che conducono al Santuario ed hanno la lunghezza di un chilometro con trenta metri di larghezza erano letteralmente coperti da una fitta massa di pellegrini. Il Santuario poi si è riempiuto almeno venticinque volte e così fittamente da dover sempre temere qualche disgrazia, mancando uno sfogo al di fuori. E dalla mezzanotte al mezzodì ha sempre piovuto a rovesci!

S. E. il Patriarca e i vescovi di Padova e Chioggia celebrarono la Messa all'aperto verso la china, e quell'immensa moltitudine disposta sopra l'ampia piazza e lungo il viale ha assistito divotamente al santo sacrifizio ferma pigiata sotto la pioggia!

Il Cardinale Patriarca pronunciò un commovente discorso dal pulpito indi alla porta del tempio impartì la Benedizione Pontificia. Spettacolo grandioso, indescrivibile.

Ecco l'indirizzo spedito al Santo Padre dal Comitato Regionale Veneto e la risposta di S. Santità documenti che furono letti alla adunanza regionale:

Beatissimo Padre,

Il Comitato Regionale Veneto prendendo occasione dal solenne pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine sul Monte Berico, indetto, con benigno riguardo alle umili istanze dell'opera nostra, dall'illustre Episcopato Veneto nei giorni 6, 7 e 8 settembre p. v., ha deliberato di tenere colà, in uno di questi benedetti giorni e precisamente il giorno 7, la sua IV Adunanza Regionale, perchè i cattolici veneti, rattemprati colla preghiera, si animino, sotto gli auspici della Gran Vergine, a novella azione.

Tanto nel pellegrinaggio quanto nella adunanza saremo consolati, come sempre, della benedizione, di tutti i R.mi Vescovi della nostra Regione e della presenza o parola di molti di essi. Ma non pertanto sarà di sommo gaudio e conforto a ai Pastori e a noi di ricevere la benedizione e la parola di Voi, Beatissimo Padre. Siamo in battaglia: e la benedizione e la parola del Duce supremo che inculcando, anche ieri a tutti i Cattolici di combattere *fortemente, concordemente e ordinatamente* (Alloc. al S. C. 27 luglio 1885), degnasse del suo sguardo benevolo, del nome onorato dei suoi soldati e dei suoi comandi i ben 700 Comitati dell'Opera di questa Regione e le varie Sezioni-Giovani appena nate e già piene di vita e di speranza; sarebbero, per noi titolo e argomento di pieno conforto e di gagliarda operosità.

E di tali conforti e novelli sproni, o Beatissimo Padre, abbiamo bisogno anche noi; poichè dalla prolissità della lotta o per arte di scaltri nemici e per la debolezza solita della natura umana, in taluno dei nostri all'ardore e alla risoluzione di un giorno è succeduto uno scoramento, una esitazione, una perplessità incredibile.

Ora a scuotere tal torpore e ad assicurare quei nostri fratelli che tante nobili armi che le Vostre medesime Auguste mani ci posero tante volte in pugno, non sono ancora nè spuntate nè viete: e che, se gli eccitiamo ad accrescere le nostre file li invitiamo a cosa amata e desiderata da Voi (Encic. *Etsi nos* 15 febb. 1882); e se li invitiamo, come è nel proposito nostro, a rendere più vigorosa la *stampa* specialmente *quotidiana* della nostra Regione; non facciamo che volere ciò che volete Voi e che volesto Voi, quando ci diceste di opporre scritto a scritto (Encic. *Etsi nos*); e, se li persuadiamo a fondare, senza indugio e dappertutto, *Società* e *Corporazioni operaie* non facciamo che inculcare loro un precetto Vostro (Encic. *Etsi nos; Humanum Genus* 20 aprile 1884), e se vogliamo che si adoperino a tutt'uomo *nelle elezioni* per rendere cristiani i Comuni e le Provincie ripetiamo loro ciò a cui con espresse parole e in più occasioni ci avete egualmente richiamati ed invitati Voi, Beatissimo Padre; a tutto ciò nulla appunto potrebbe valere di più, che la Vostra Augusta parola, che la Vostra benedizione. Ed esse infonditrici sempre e l'una e l'altra di alacrità e coraggio: per essere dirette a' figli Vostri ultimi per valore e per merito, ma non ultimi per amore alla Santa Chiesa, per fedeltà dichiarata alla Apostolica Sede, per attaccamento vivissimo alla Vostra Augusta persona, e nella Vostra persona alla insigne prerogativa che sta in Voi di Duce supremo nella gran lotta per la libertà della Chiesa e per rivendicare alla *Sposa di Cristo* quel primato politico e sociale al quale essa ha pieno ed assoluto diritto; questa parola e questa benedizione infonderanno in tutti noi nuova sicurezza e nuova risoluzione.

Esaudite, o Beatissimo Padre, la umilissima nostra supplica e in tale fiducia docili e riverenti, prostrati al bacio del sacro piede ci dichiariamo

Venezia, giorno della B. V. Assunta 1885.

Della Santità Vostra

Dev.mi Umil.mi Obbl.mi figli e sudditi.

Questo indirizzo ebbe la seguente risposta:

Ill.mo Signore,

Il Santo Padre ha ricevuto l'indirizzo firmato da V. S. Ill.ma e dal signor Segretario di cotesto Comitato Regionale.

La lettura di questo documento ha confortato grandemente la Santità Sua, contenendo esso, non solo espressioni di filiale devozione, ma esponendo propositi pienamente conformi alle intenzioni e ripetute raccomandazioni di Sua Santità. — Laonde l'Augusto Pontefice mi ha commesso di far conoscere a cotesto Comitato la Sua compiacenza pel preparato pellegrinaggio e per la destinata adunanza generale, e di parteciparle che, con tutto il cuore benedice i pii pellegrini e coloro che prenderanno parte all'adunanza stessa, da cui è ben sicuro che saranno prese savie e proficue risoluzioni, e che saranno esse eseguite esattamente da tutti i soci.

Compio con vivo piacere siffatto incarico del Santo Padre e con sensi della più distinta stima mi è grato confermarmi.

Di S. V. Ill.ma

Roma, 28 agosto 1885.

Affez.mo per servirla
L. CARDINALE JACOBINI.

Signor Commendatore Avvocato Gio. Batta NOBILE PAGANUZZI *Presidente del Comitato Regionale Veneto.* VENEZIA.

ORAZIONE FUNEBRE

dell'ammiraglio Courbet

Pronunciata da Monsignor C. Freppel, Vescovo d'Angers nei funerali celebrati nella Chiesa d'Abbeville, il 1 Settembre 1885:

> *Confiteantur Domino qui descendunt mare in navibus, facientes operationes in aquis multis.*
>
> Rendano omaggio al Signore quelli che sui navigli discendono in mare, e compiono la loro impresa in mezzo alla moltitudine delle acque. (*Ps. CVI, 23*)

Monsignore, fratelli,

Perchè l'ammiraglio Courbet ha reso a Dio l'omaggio di cui parla il Salmista, per questo ha meritato di vedere la religione unita alla patria nell'esprimere lo stesso dolore e la comune ammirazione. Ciò dà ai funerali di cui siamo testimoni un carattere di grandezza e di dignità incomparabile. Ridotta alle sole sue forze, la società civile è impotente a dare al merito la riconoscenza che gli compete; per onorare i suoi morti, ha un bel moltiplicare dimostrazioni pubbliche, fare appello agli splendori della eloquenza e dell'arte, mettere un popolo intiero in movimento intorno alle sue ceneri; fintanto che la religione è assente dalla solennità funebre, le manca ciò che la rende più imponente e più augusta. Vi manca la preghiera, la speranza cristiana, lo sguardo all'infinito, le aspirazioni verso un destino più alto, tutto ciò insomma, che trasporta l'uomo al di là degli orizzonti circoscritti dalla materia, e lo solleva al di sopra delle cose passeggiere di quaggiù, per scolpire sulla sua vita e sulle sue opere il suggello dell'immortalità.

La Religione senza la quale tutte le pompe umane non sono che un vano spettacolo, doveva dunque incontrarsi colla patria davanti al feretro dell'eroe cristiano, che, in tutta la sua vita e all'ora estrema, ha reso a Dio l'omaggio della sua fede. Così all'avvicinarsi delle sue spoglie gloriose, la Francia intiera si commosse e dalle saline di Hyères al Tempio degli Invalidi le ha seguite con uno sguardo di pietosa emozione. Parigi le attendeva per accordar loro il trionfo, che i pubblici poteri, d'accordo colla Chiesa, avevano saputo rendere degno del grande personaggio. E per verità, era in quella necropoli del genio militare, sotto quelle volte dove tante glorie erano andate a seppellirsi, all'ombra di quei trofei, che richiamano le meraviglie della nostra storia, era là, che presenti i capi dell'esercito e dei poteri dello Stato, la pietà pubblica rendere doveva i suoi primi omaggi all'illustre soldato, che, dopo tanti anni di duelo, veniva a ricondurre la vittoria sotto il vessillo della Francia.

Ma se tali luoghi convenivano a tali funerali, v'era un'altra città, v'era un'altra Chiesa, in cui dovevano celebrarsi in mezzo a testimonianze ancora più commoventi, perchè sono più intime, le testimonianze della famiglia e dell'amicizia. Certo gli uomini grandi appartengono a tutta la patria; ciascuno riceve la sua parte di ciò che costituisce la loro fama; ma questa gloria risplende di più nei luoghi, che li hanno veduti nascere; e la loro tomba non può trovar posto migliore di quello, in cui era la loro culla. Il suol nativo, la casa paterna, la chiesa del battesimo, prendono il primo posto nella vita d'un uomo; conviene quindi che quel tanto che resta di lui ritorni al punto dove è incominciata la sua carriera. Voi l'avete compreso, o abitanti d'Abbeville; i vostri voti prevenivano il desiderio del nobile cristiano, che in mezzo alle sue tristezze, aveva almeno la consolazione di vedere il suo dolore confondersi con quello della Francia. Dopo l'onore d'aver data la vita a colui, di cui ora piangiamo la perdita, la vostra città non poteva desiderare favore più grande di quello che le viene ricevendone le ceneri, per custodirle come deposito prezioso, davanti al quale le future generazioni verranno ad apprendere come si può essere gran servitore del paese senza cessare d'esser figlio devoto della Chiesa, e con qual vincolo la religione e il patriottismo s'uniscano in un'anima eletta per sollevarla all'altezza dell'eroe cristiano.

Infatti questo è l'insegnamento che si deduce dalla vita di cui sono chiamato a tracciare davanti a voi le grandi linee; e sarà anche la materia dell'elogio, che intendo consacrare alla memoria dell'ammiraglio Courbet, secondo le parole del Salmista: *Confiteantur* ecc.

I.

Era il 1827. La Francia stanca di gloria militare, s'era riposata nell'ordine e nella libertà. Congiungendo il presente al passato, sorpassando il gigantesco dramma che era finito a S. Elena, cercava scioglierle nelle pacifiche lotte i problemi sollevati dagli avvenimenti del secolo antecedente. Tutto pareva le promettesse un avvenire ormai assicurato contro gli eccessi della licenza e gli abusi della forza. Ritemprata nelle prove dell'esiglio la monarchia attendeva a guarire i mali della patria, e prendeva di fronte all'estero un'attitudine, cui accrescevano dignità i nostri recenti disastri. La tribuna s'onorava d'una parola che mai s'era udita più splendida e più ferma. Preparando la presa d'Algeri, Cadiz e Navarin dicevano al mondo che il nostro esercito ringiovanito conservava la memoria dei veterani d'Austerlitz e di Jena. Scienze e arti, filosofia e letteratura, tutti rami dell'umano sapere avevano ripreso lo sviluppo rallentato e arrestato dopo vent'anni di guerra. Coi progressi ognora crescenti dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, la pubblica ricchezza scossa così tanto, si era rialzata a furia di saggezza e di economia. Infine a coronare tutta l'opera della Ristaurazione, la religione, quest'organo essenziale della vita nazionale, man mano veniva riparando alle ferite arrecatele dalla empietà e dal dispotismo. Tutto era lecito sperare da un'alleanza così feconda del diritto ereditario colle pubbliche libertà. Si richiese che una opposizione cieca, aiutata da una illegittima ambizione, venisse a turbare il corso di questo rinascenti prosperità, a perciò di riaprire un'èra di discordie che si credeva dovesse essere finita per sempre, dopo le lezioni di un passato, che non aveva lasciato dietro di sè che sangue e ruine.

Mi trattenni alquanto davanti a questo anno 1827, data della nascita dell'ammiraglio Courbet, perchè essa parla al mio cuore come ha parlato al suo, più di tutte le date di questo secolo. Nati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, noi due abbiamo per cinquant'anni attraversato le stesse vicende della storia nazionale, goduto alle stesse gioie, pianto agli stessi dolori, senza lasciarci togliere fino all'ultimo le nostre comuni speranze.

Il più grande favore che Dio può accordare a un uomo, è di farlo nascere da una famiglia cristiana. Anatolio Courbet ebbe questa fortuna e la memoria di essa doveva accompagnarlo per tutta la vita. L'indomani di Fou-Tchéou, poteva scrivere queste linee, commovente omaggio alla pietà materna. « E' la Madonna, che nostra madre invocava con tanta fiducia, che mi preserva in un modo manifesto. » Alle lezioni di religione del focolare domestico s'aggiungeva per lui l'esempio del lavoro di quella attività coscienziosa, che meritò al commercio francese una fama così giusta di probità e di onore. Tali influenze salutari non perdettero la loro efficacia quando, privato ahi! presto delle sollecitudini del padre in forza di un tragico avvenimento, si trovò sotto la direzione del fratello maggiore divenuto capo della famiglia, al quale mi rimprovererei se non presentassi in questo momento l'elogio che merita la sua grande virtù. Perchè voi, come l'ammiraglio Courbet, pel quale la riconoscenza era richiesta anche da un profondo affetto fraterno, non avete dimenticato il giovanetto, che dalla pietà sembrava chiamato al sacerdozio, ma che riconoscendo nelle disgrazie dei suoi un segno della Provvidenza, non aveva esitato a sacrificare il suo personale desiderio ai doveri della famiglia: che a capo della vostra città, come nei Consigli di dipartimento e della nazione, ha saputo congiungere, alla scienza degli affari, uno spirito di sacrificio a tutta prova, e lasciare dietro di sè una memoria che riceve oggidì un nuovo lustro dalla gloria del fratello, per la cura che quell'uomo onesto aveva impiegata a preparare una fama, che in seguito avrebbe dovuto aggiungere alla sua.

Dovremo dire, signori, che tante cure furono immediatamente coronate di successo? Mancherei alla verità storica, se dicessi che l'illustre vostro concittadino abbia fin dai primi passi dimostrato che doveva arrivare ad un grado così eminente, ad essere l'uomo del dovere e della disciplina. Allevato nel piccolo Seminario di Saint-Riquier, manifestava certi spiriti di indipendenza che difficilmente si sottomettevano ad una regola, e per conseguenza affatto naturale, i suoi primi studi dovettero risentirsi delle resistenze d'un carattere insofferente di freno, secondo la massima del saggio: *Qui diligit disciplinam, diligit scientiam!* Per ricordare alcuni tratti della sua giovinezza, si sarebbe spesse volte meritato di essere chiuso tra mura fredde e severe, invece di poter godere in tutta libertà della luce del sole.

Anzi pare che in lui la ribellione al regolamento avesse preso la forma di una teoria; giacchè — permettetemi di non sacrificare alla gravità della Cattedra questo particolare — Saint Riquier non ha perduto la memoria d'una « Congrega di refrattari » di cui il futuro maresciallo dettava gli Statuti, e in cui l'altezza del posto doveva misurarsi dal grado di indocilità, mentre il presidente si riservava il privilegio di portare l'indisciplinatezza alla perfezione. Strano contrasto tra questi inizii e l'avvenire di un uomo, pel quale l'obbedienza alla regola doveva divenire il primo dei doveri, e che, posto una volta nel bivio tra una profonda convinzione e ordini contrarii, doveva mostrare con memorando esempio, che talora v'ha qualche cosa di meglio che aver ragione, cioè, saper obbedire anche a quelli che hanno torto, dal momento che essi portano in fronte il segno dell'autorità.

La voce della famiglia e della religione, questi due echi di Dio nella coscienza umana, non tardarono a trionfare d'un'indipendenza di carattere che voleva imporsi al dovere.

Cedendo alle rimostranze che l'amor fraterno rendeva irresistibili, Anatolio Courbet prese l'impegno, se non di essere sempre il primo, di essere almeno sempre il secondo nelle sue composizioni E rimase fedele alla parola data nel Collegio di Abbeville, e poi nel liceo di Amiens e nel liceo di Carlomagno. (*Continua*).

ITALIA

Palermo — La *Stampa*, organo ufficioso, dice:

Telegrammi da Palermo al ministero dell'interno annunziano essere avvenuti colà cinque casi di colera. — Vi fu un tentativo di dimostrazione contro la prefettura; ma venne subito represso.

Secondo la *Rassegna* i casi constatati finora a Palermo sarebbero 19, con 5 decessi. Le prime persone colpite furono due donne che, pare, ebbero contatti coi reduci da Marsiglia. Fortunatamente questi casi si sono sviluppati in località che si possono facilmente isolare.

Se il morbo si estende in Sicilia, continua la *Rassegna*, verranno tolte le quarantene.

Gli ultimi telegrammi venuti dalla Sicilia parlano di un aumento di casi.

Napoli — Ieri mattina alle ore 9 ha gettato l'àncora nel porto il piroscafo *Galileo* della Navigazione Generale Italiana

Il *Galileo* proveniente da Palermo ha sbarcato parecchi passeggeri.

Allora si sparse la voce dei casi avvenuti a Palermo. Probabilmente questa notizia la avranno portata i passeggeri del *Galileo*. Due ore dopo sui moli e nei pubblici ritrovi non si parlava d'altro.

Una dimostrazione di popolani e di commercianti del quartiere di Porto si recò dal prefetto e dal sindaco a chiedere che si respingano le navi provenienti da Palermo.

Subito dopo un'altra dimostrazione partita da Borgo Loreto si recò sotto il palazzo della prefettura. La Commissione sanità dal prefetto chiese l'immediato reimbarco dei passeggeri del *Galileo*.

Il prefetto scrisse subito alla capitaneria del porto perchè venisse sospesa la libera pratica alle provenienze della Sicilia.

Più tardi nel pomeriggio una terza più grossa dimostrazione si recò da S. Lucia sotto l'*Hotel de Rome*, pretendendo l'espulsione dei passeggeri venuti da Palermo.

In breve la folla diventò enorme; le grida si fecero più forti; l'agitazione crebbe.

Si chiamò la truppa. Fu ordinato lo sgombero della via; ma la folla rispose urlando. Le guardie e i carabinieri insistono; la folla scaglia sassi contro di loro. Gli agenti della P. S. sguainano le daghe e riescono a farsi largo. Si eseguirono molti arresti; un carabiniere fu leggermente ferito alla testa. Con grande fatica fu ristabilita la calma.

Ma si prevede domani una giornata peggiore. Gli animi sono eccitati. Si attende da Palermo il piroscafo *Marsala* con molti profughi.

Cose di Casa e Varietà

Svegliarino. Ci scrivono:

Trovandomi per caso martedì ultimo a Cividale feci una visita al Duomo e vi entrai proprio nel momento in cui si dava principio ad una bellissima messa a due cori del mai abbastanza compianto maestro G. B. Candotti.

Da parecchi anni — mi si disse — questa messa non era stata eseguita, e merita veramente uno schietto elogio chi ebbe l'idea di far riudire questo gioiello di musica sacra, come vanno encomiati i cantori per la cura adoperata nella esecuzione.

E poichè il caso mi ha fatto ricordare su codesto giornale quella Illustrazione del nostro Friuli che fu il Candotti mi permetta l'onorevole Commissione per le onoranze a Lui ed al suo illustre discepolo Mons. Jacopo Tomadini (pur troppo anch'egli rapito all'amore de' suoi concittadini e di quanti hanno un culto per l'arte musicale) di muoverle una domanda. Che si fa? siamo prossimi al decimo anniversario della morte del Candotti (11 aprile 1876); sono quattro anni che ci manca il Tomadini e nessuno ancora ha ideato o proposto alcunchè che valga a degnamente ricordare queste due glorie Cividalesi e Friulane. Non avrei mai creduto che Cividale avesse in così breve tempo lasciato cader in oblio la memoria di uomini tanto preclari per il loro genio e per le loro virtù.

Coraggio dunque signori della Commissione, mano all'opera, si acceleri il dovuto tributo d'onore a questi grandi. Ora che si inventano tante celebrità, tanti eroi di cartapesta per la smania di lapidarli, lasceremo noi friulani senza un ricordo, sia pur modesto, le vere glorie della patria nostra?

Un Musicofilo.

Uxoricidio. Giunge notizia di un orribile delitto perpetrato a Visinale di Pordenone.

Un tal Bonetazzi per futili motivi tirò cinque colpi di rivoltella contro la propria moglie ed altre donne che stavano sotto un portico. L'infame uomo prese poscia in ispalla la moglie quasi esanime e portatala a casa la adagiò sul letto e come nulla fosse si sdraiò a lei daccanto e si pose a dormire finchè vennero ad arrestarlo i Carabinieri.

L'infelice moglie moriva poco appresso.

L'appalto del dazio per il comune di Udine venne assunto dalla ditta Tressa in licitazione privata e con ribasso a vantaggio del Comune.

Incendio. La sera del 7 corr. si sviluppò un incendio in Risano frazione del Comune di Pavia di Udine, nella casa di proprietà Moriotti Valentino e di Barello G. B., tenuta in fitto da Varello Antonio. Mediante i pronti aiuti della popolazione e di una pompa provveduta dalla vicina frazione di Chiasottis il fuoco fu domato. Il fabbricato non era assicurato. Il danno si fa ascendere a circa 1000 lire.

Concorsi per maestri e maestre. Oltre quelli già pubblicati, sono vacanti pel prossimo anno scolastico in questa Provincia i seguenti posti di maestro e di maestre.

I concorrenti faranno pervenire entro il 25 settembre andante a quest'Ufficio Scolastico la loro domanda accompagnata dai voluti documenti.

Paularo, scuola femminile con lo stipendio di L. 400.

Forni di Sopra, scuola femminile idem. L. 400.

Clauzetto in Pradis, scuola femminile id. L. 366.66.

Aviano in Castello, scuola femminile id. L. 400.

Aviano in Giais, scuola femminile id. L. 400.

Tavagnacco, scuola mista id. L. 550.

Frisanco, scuola femm. id. L. 366.66.

Badoia, scuola maschile id. L. 605.

Rivignano (Flambruzzo) scuola mista id. L. 550.

Udine 4 settembre 1885.

Il Provveditore P. MASSONE.

Diario Sacro

Venerdì 11 settembre — S. Giov. Francesca di Chantal.

MERCATI DI UDINE

Udine, 10 settembre 1885.

Cereali.

La situazione dei cereali progredisce in bene se dobbiamo arguirlo anche dall'odierno nostro mercato che riuscì davvero animato negli affari con nuovo sostegno nei prezzi.

Il granoturco fu il più ricercato, seguirono poi la segala ed i lupini che pure rialzarono.

Il frumento fu domandato ma non tanto da uscire dalla stagionarietà.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	»	14.—	»	15.20
Segale nuova	»	9.60	»	10.10
Lupini nuovi	»	6.60	»	6.70
Granot. com. vecch.	da L.	12.—	a	13.75
» » nuovo	»	11.—	«	12.50
» Pignoletto	»	—.—	»	14.25

Frutta e legumi.

Prezzi in rialzo. Animato e con contrattazioni regolari nelle frutta dal principio alla chiusura del mercato.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Rosazzo	da	—.—	a	25.—
» di Codroipo	»	20.—	»	45.—
Uva	»	28.—	»	35.—
Sorbe (Zorbai)	»	6.—	»	10.—
Mela	»	6.—	»	10.—
Noci	»	—.—	»	18.—
Pera comuni	»	—.—	»	7.—
» Butirro	»	—.—	»	40.—
Prugne (siespie)	»	11.—	»	14.—
Fichi	»	12.—	»	18.—
Pomidoro	»	12.—	»	18.—
Patate	»	5.—	»	8.—
Fagiuoli freschi	»	10.—	»	20.—
» in tegoline	»	—.—	»	8.—

Foraggi.

Prezzi abbastanza bene tenuti. Si pagarono le buone qualità di fieno dell'Alta da L. 4 50 a 5 il quintale, della Bassa in sorte da L. 3 a 3.60, il nuovo ed il vecchio da L. 4 a 4.50. Paludo L. 3.50. Paglia da lettiera L. 3.

Pollame.

Mediocremente fornito ed attivo nelle trattazioni.

Si esitarono le oche peso vivo al chilog. da cent. 75 a 80. Galline il paio da lire 3 a 4. Polli id. da L. 1.20 a 2.60 secondo il merito.

Uova.

Tendenza al sostegno. Trovarono collocamento su questo mercato 28,700 uova vendute a L. 70 a 72 il mille secondo la grandezza.

TELEGRAMMI

Madrid 8 (11 ant.) — I ministri, i giornali e la nazione, sono unanimi nel ricusare l'arbitrato in una questione riguardante l'onore della Spagna.

Lievi disordini iersera alla Puerta del Sol. Furono repressi dalla polizia.

Le notizie del vapore *Velusco*, partito il 25 scorso con l'ordine di riprendere Yap, sono attese ansiosamente.

Avvennero dimostrazioni antitedesche anche a Valenza e a Saragozza.

A Valenza un gruppo d'individui strappò lo stemma del consolato tedesco e ruppe l'asta della bandiera.

Il municipio di Barcellona protestò contro la condotta della Germania.

Madrid 8 — Il ministro di Germania domanda al governo spagnuolo riparazione per le offese fatte allo stemma e alla bandiera tedesca a Madrid, Vigo e Valenza.

I negoziati sulla questione di diritto relativa alle isole Caroline furono sospesi fino all'arrivo delle notizie attese circa la missione del vapore *Velusco* a Yap.

Parigi 9 — Il *Gaulois* e il *Figaro* pubblicano una lettera di don Carlos invitante tutti i suoi amici a difendere l'onore della bandiera spagnuola in caso di ostilità fra la Germania e la Spagna.

Londra 9 — Il *Daily Telegraph* ha da Madrid: Giunse da Berlino la domanda di soddisfazione per l'insulto. Osserva che i colpevoli sono stati arrestati e che si puniranno. Gli ufficiali di polizia cui fu affidata la guardia della Legazione sono stati destituiti e verranno processati.

Il governo spagnuolo conchiude, protestando in nome del Re e della Nazione contro l'insulto della plebe ammutinata.

Madrid 9 — Fino alle 11 ant. nessun dispaccio da Manilla.

Antequera prese il comando della squadra del Mediterraneo.

Il presidente della Camera è giunto a Madrid.

Ieri a Malaga entusiastica dimostrazione antitedesca. Nessun disordine.

Nulla di positivo circa il viaggio del *Velusco* a Yap.

La compagnia transatlantica di Barcellona offerse al governo 30 suoi vapori.

Berlino 9 — E' smentita la notizia telegrafica da Madrid al *Times* circa la lettera che l'imperatore di Germania scrisse al Re Alfonso.

Parigi 8 — Brisson presidente del consiglio, assistette stasera a un banchetto elettorale.

Parlando della politica estera disse: « La Repubblica desidera la pace accompagnata dalla dignità che esige una nazione come la Francia. » Espose il desiderio di vedere la spedizione del Madagascar non è terminata. Esistono ancora difficoltà ma non insuperabili.

Marsiglia 8 — Otto decessi.

Tolone 8 — Sette decessi.

Madrid 8 — A Madrid casi 13 e 19 decessi.

Nelle provincie casi 2594 e decessi 630.

NOTIZIE DI BORSA

7 settembre 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1885	da L.	95.80	a L.	96.00
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.63	a L.	93.73
Rend. austr. in carta	da F.	83.—	a F.	82.90
id. in argento	da F.	83.40	a F.	83.50
Fior. eff.	da L.	202.50	a L.	203.—
Banconote austr.	da L.	202.50	a L.	203.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

96 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Che avete? domandògli Giovanni.

— Ecco, gli è che le vostre parole mi ricordano il mio passato doloroso in cui si... gente perduta cercò di procurar la mia rovina. Ma vi narrerò tutto a comodo, perchè vedo bene che nutrite i medesimi miei sentimenti e che praticate la ss. religione.

Giovanni rimaneva meravigliato a quelle parole e gli sembrava proprio di sognare.

— Se volete parlare a lungo con me usciamo insieme, propose colui.

— Spiacemi il contrariarvi, ma quando esco dal lavoro ho l'abitudine di far tosto ritorno a casa. Ho una buona e cara madre che mi attende, e non voglio contrariarla.

— Avete mille ragioni, ma se vi contentate potrei far la vostra strada ed accompagnarvi alla vostra abitazione.

Giovanni esitò un poco, non sembrandogli conveniente il farsi vedere adesso in compagnia di un giovane che conosceva appena.

Però tanta fu l'influenza che in quel momento Virgilio esercitava sull'animo di Giovanni, che si persuase finalmente ad aderire ai suoi desideri.

Quando il lavoro cessò, Virgilio venne a Giovanni, non senza aver prima susurrato a Martino, in un momento in cui il nostro protagonista non l'osservava, queste parole:

— Bada, non fare niun accenno: se fra poco mi vedrai col fratello di Andrea... si tratta di certi segreti che a suo tempo saprai.

E fe' un rapido segno con la mano che Martino tosto comprese.

Quindi Virgilio fu presso a Giovanni e gli disse:

— Lasciate che escano tutti. Vederci insieme per la prima volta, non va, capite?

Gli operai sfilarono vociando, e i due amici uscirono tra gli ultimi.

— Ve' ve'! disse un compagno di Andrea. Guarda, guarda! tuo fratello è con Virgilio... uno dei nostri.

— Silenzio! esclamò Martino facendo nuovamente quel segnale fatto poc'anzi da Virgilio.

Andrea non interloquì. Quella circostanza lo aveva colpito. Infatti che cosa correva tra Giovanni e il damerino massonico divenuto nuovamente operaio?

Quando tutti si furono dileguati Virgilio disse dolcemente a Giovanni:

— Volete conoscere la mia storia? E' molto triste sapete. Fui molto infelice: giudicatene voi stesso.

E cominciò la narrazione d'un ben architettato romanzetto di cui egli era il protagonista, nato e cresciuto nell'avversità, orfano fin dalla fanciullezza, vissuto a furia di stenti e privazioni.

Non ripeteremo davvero tutte le stramberie che l'indegno cercò di far credere al povero nostro protagonista, il quale omai pieno di buona fede per l'amico, non dubitò nemmeno dell'assoluta falsità di tutto ciò ch'egli narrava.

Per dare poi maggiore colorito alla sua storiella e per eliminare ogni sospetto di Giovanni si diè ad elogiare il clero che lo avea tante volte soccorso: ed a vituperare il liberalismo, i municipii, e le persone che avevan qualche attinenza alla cosa pubblica, le quali non gli avean fatto che danno.

— Oh! se non avessi avuto a mia salvezza quella religione che mio padre m'instillò ripetè il perfido a conclusione dell'infame racconto, credete a me che non avrei potuto garantire me stesso: forse avrei fatto la fine di tanti miserabili che nel loro stoicismo credono che con la morte sia finito tutto. Ma io ringrazio Iddio d'avermi siffattamente protetto, altrimenti sarei stato perduto.

Tutto lo spirito, tutta l'infamia, tutte le arti subdole della massoneria possedeva Virgilio sino al più alto grado, e omai Giovanni poteva dirsi nella rete, cioè non dubitava minimamente della lealtà del compagno.

Giovanni ricordando le sue sventure si era impietosito a quel racconto e sentiva una profonda stima e una grande amicizia per l'esoso massone.

Questi intanto, pronunciato quel discorso con enfasi tale da disgradarne il più abile commediante della terra, studiava il volto di Giovanni, per conoscere quale effetto avevan prodotto sopra di lui quelle parole.

Virgilio non capiva in sè dal contento nè mai si sarebbe creduto di ottenere sì presto cotanto. Giovanni era commosso, quasi sino alle piante e nol celava davvero: credeva, era certo di aver trovato un vero amico e tal cosa lo rallegrava in modo indicibile.

Egli dietro i consigli della madre e per l'esperienza del fratello avea per lo innanzi diffidato di tutto e di tutti e se n'era trovato benissimo, ma figlio d'Adamo come tutti gli altri, questa volta, senza volerlo, stava per cadere nel pericolo e vi si gettava anzi di piena volontà tanto era inconscio di esso.

Può essere che qualche lettore qui scrolli la testa tacciando d'inverosimile questo periodo dell'istoria nostra. Ma chi veramente conosce il male del giorno d'oggi, l'ipocrisia raffinatamente iniqua delle sette, non stupirà davvero nello scorgere un povero giovane farsi amico d'un ribaldaccio di tal fatta, nè dei tristi avvenimenti che seguono.

A Giovanni era venuto in mente di offrirsi egli medesimo a Virgilio per vero amico suo, ma ristette.... si ricordò dei consigli materni, e non volle agire con tanta precipitazione.

L'altro ben si accorse di tutto e disse risolutamente per dare il colpo di grazia a Giovanni:

— Io non sono pratico di questa città, e non ne conosco nemmeno le vie. Soltanto alla Cattedrale vado qualche volta....

— Ah! voi andate alla Cattedrale, rispose Giovanni.... ecco dunque che vi avrò veduto qualche volta colà, perchè ve lo confesso, la vostra faccia non mi è nuova.

Giovanni disse queste parole senza guardare l'amico, e non si accorse ch'egli aveva trassalito.

Virgilio continuò:

— Se a voi non spiacesse passar qualche tempo con me mi sarebbe di gran giovamento. Potrei almeno svagarmi un poco, e in questo modo potrò conoscere le vie della città. Acconsentite senza sacrificio non è vero? concluse in tuono mellifluo.

— Di vero cuore, rispose subito Giovanni.

(Continua)

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 6.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 9.85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.5	745.8	745.9
Umidità relativa . . .	67	58	70
Stato del cielo	coperto	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	E	E	SE
Vento velocità chilom.	4	10	3
Termometro centigrado .	20.4	22.5	17.5

Temperatura massima 22.5
« « minima 14.6
Temperatura minima all'aperto 13.5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE